

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Sistemazione in ruolo di agenti straordinari delle ferrovie dello Stato. (7457)	36380	DELLE FAVE: Concessione di esercizio dell'autolinea Ancona-Osimo-Castelfidardo-Loreto. (7419)	36386
CAPALOZZA: Pensioni al personale subalterno degli istituti e scuole d'arte. (7398)	36380	EBNER: Trasferimento di pubblici uffici da Egna e da Mezzolombardo a Bolzano. (7173)	36386
CASTELLARIN: Atteggiamiento del Governo in merito alla Conferenza economica di Mosca. (7466)	36380	GERACI: Estensione ai ferrovieri dei benefici ai combattenti dell'ultima guerra. (7509)	36387
CAVALLOTTI: Ricovero di tubercolotici negli ospedali. (6999)	36381	GUADALUPI: Estensione ai ferrovieri della legge 5 giugno 1951, n. 376. (7440).	36388
CECCHERINI e TANASCO: Sistemazione e potenziamento della ferrovia pontebhana. (7430)	36382	LO GIUDICE: Rinnovo di licenze alle agenzie teatrali. (7315)	36388
CHIARINI ed altri: Collocamento in ruolo di insegnanti elementari. (7215)	36382	MAGLIETTA: Contegno di militari stranieri in Napoli. (7297)	36389
CLERICI: Restauro della facciata della basilica di Sant'Ambrogio in Milano. (7212)	36382	MERLONI: Ricorso gerarchico del sindaco di Pistoia. (7413)	36389
COLASANTO: Contratti nazionali di lavoro per la lavorazione del tabacco. (7048)	36383	MICHELI: Restauri della chiesa di San Francesco in Narni (Terni). (7410)	36389
COLITTO: Consolidamento di strade nel comune di Civitanova del Sannio. (Campobasso). (6566)	36383	MONTICELLI: Ammissione ai concorsi per cattedre dei laureati dopo il 20 novembre 1947. (7366)	36390
COLITTO: Ricostruzione di ponti sulla strada provinciale del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso). (6568)	36383	PIASENTI e TOMBA: Ruoli per la denuncia dei redditi. (7219)	36390
COLITTO: Sistemazione del cimitero del comune di Castropignano (Campobasso). (7056)	36384	PIASENTI: Estensione ai ferrovieri dei benefici ai combattenti dell'ultima guerra. (7364)	36390
COLITTO: Sistemazione del cimitero della frazione del Roccaspromonte del comune di Castropignano (Campobasso). (7057)	36384	PIASENTI: Assegnazione di scuole popolari all'Associazione nazionale ex internati di Messina. (7395)	36391
CUTTITA: Abilitazione alla libera docenza in patologia medica. (7446)	36384	PINO: Ufficio postale di terza categoria nel comune di San Basilio di Novara Sicilia (Messina). (7372)	36391
DE' COCCI: Pacchetti azionari di industrie italiane acquistati dalla « Eternit » e dalla « Henserberger », (già orale). (3119)	36384	PINO: Investimento automobilistico sulla strada nazionale Messina - Palermo. (7376)	36391
DE' COCCI: Restituzione dell'imposta sull'entrata per prodotti di esportazione. (7023)	36385	POLANO: Riconoscimento di stazione di soggiorno e turismo al comune di Carloforte (Cagliari). (7186)	36392
		PRETI: Fabbricazione di dadi con estratto di pollo. (7458)	36392
		RESCIGNO: Valutazione del servizio scolastico per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole elementari. (7436)	36393

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

	PAG.
SAIJA: Ruoli speciali transitori del Ministero dell'industria e commercio. (7474)	36394
SALA: Costruzione del palazzo di giustizia in Palermo. (6620)	36394
SEMERARO SANTO: Linea automobilistica San Michele Salentino-San Vito dei Normanni-Brindisi-Lecce. (7455)	36395
SCIAUDONE: Ripristino in Carinola (Caser-ta) dell'ufficio del registro. (6930)	36395
SILIPO: Lavori sulla linea ferroviaria jonica in provincia di Catanzaro. (7394)	36396
SILIPO: Indennità di esami nelle scuole medie e elementari per gli anni 1949-1951. (7456)	36396
STORCHI: Visite mediche per emigranti. (7460)	36396
TROISI: Profughi italiani dalla Grecia. (7185)	36397

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se e quando intende sistemare a ruolo i 14 mila agenti straordinari delle ferrovie dello Stato, assunti fin dal gennaio 1946; provvedimento che riuscirebbe di riconoscimento non soltanto morale per l'opera benemerita fino ad oggi espletata ». (7457).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione a ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato è stato predisposto apposito disegno di legge che trovasi all'esame del Consiglio di Stato per un definitivo parere. Non appena l'alto consesso si sarà pronunciato al riguardo si provvederà a sottoporre il testo definitivo del provvedimento all'esame del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se reputi necessario sollecitare una urgente e definitiva soluzione del problema delle pensioni da liquidarsi al personale subalterno titolare addetto negli istituti e scuole d'arte, che all'atto del collocamento a riposo percepisce un trattamento di quiescenza irrisorio, liquidato dall'Istituto nazionale previdenza sociale a norma del regio decreto 18 ottobre 1928, n. 2605, nel senso che il predetto personale sia iscritto al Monte di pensione, al pari di tutto il personale subalterno dell'Amministrazione dello Stato ». (7398).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già preso accordi con l'Istituto nazionale della previdenza sociale per la revisione del trattamento di

quiescenza del personale subalterno delle scuole ed istituti d'arte, si spera quindi di giungere presto ad una definitiva e favorevole soluzione. Tutto ciò in attesa che il personale stesso sia inquadrato nei ruoli speciali transitori in via di espletamento, venendo, per conseguenza, a beneficiare del diritto alla pensione, come tutti gli altri impiegati statali ».

Il Ministro: SEGNÍ.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere quale è l'atteggiamento del nostro Governo in merito alla Conferenza economica di Mosca, e per sapere in particolare se intende comportarsi come il Governo inglese, il quale, per bocca di Eden, ha dichiarato che gli industriali sono liberissimi di partecipare, se lo ritengono conveniente ». (7466).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano non ha avuto alcuna comunicazione o invito ufficiale circa la Conferenza economica internazionale che — secondo notizie stampa — sarà tenuta a Mosca nel prossimo mese di aprile. Per ciò stesso non si pone nemmeno la questione di una eventuale adesione ufficiale, con rappresentanti di enti italiani governativi, a tale manifestazione. Del resto, dato il completo e totale monopolio statale degli scambi vigenti nell'Unione Sovietica e il progressivo assorbimento da parte dell'U.R.S.S. dell'economia dei paesi sovietizzati dell'Europa orientale, una qualsiasi modifica all'attuale situazione degli scambi con l'U.R.S.S. e con quei paesi, può ottenersi soltanto a mezzo di accordi conclusi direttamente, e direttamente attuati da e con quei Governi, i quali sono al tempo stesso regolatori e operatori degli scambi commerciali internazionali. Né, d'altra parte, risulta che il Governo sovietico voglia — in occasione della Conferenza economica internazionale di Mosca — minimamente allentare le ferree disposizioni di polizia che regolano il movimento degli stranieri in Russia così da facilitare una presa di contatto, da uomo a uomo, tra i rappresentanti dell'Occidente e le popolazioni della Russia. Il Governo italiano è favorevole alla più ampia e libera possibile circolazione degli uomini e delle idee, come mezzo principale per giungere alla conoscenza imparziale della realtà e all'accertamento della verità, ma ciò evidentemente non è possibile a Mosca dove persino a tutti i rappresentanti diplomatici regolarmente accreditati è stata da tempo vietata la circolazione al di fuori di un perimetro di trenta chilometri in-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

torno alla capitale. Per tale ragione, come pure per il suo evidente scopo politico e per il modo in cui è organizzata, la Conferenza in parola non può non essere considerata con cautela: il Governo ritiene pertanto di doverne sconsigliare la partecipazione. Circa poi le dichiarazioni del Governo inglese, preciso che quel Ministro degli affari esteri ha così risposto alla Camera dei Comuni nel corso della seduta del 4 febbraio 1952, ad una interpellanza presentata a tal proposito dal signor Erroll: « Sono a conoscenza del fatto che il Governo sovietico sta tentando da qualche tempo di preparare, attraverso l'organizzazione della cosiddetta "campagna per la pace", una Conferenza da tenersi a Mosca per l'apparente scopo descritto nell'interrogazione. È chiaro che il vero scopo di tale Conferenza è di organizzare la pressione popolare nei paesi non comunisti contro le attuali restrizioni all'esportazione di materiali strategici verso la Russia e contro i programmi di difesa delle Potenze occidentali. Non ritengo che la partecipazione alla Conferenza di privati cittadini del Regno Unito avrebbe alcun benefico effetto per questo Paese». E successivamente Eden ha precisato che la sua opinione in materia era analoga a quella espressa da varie organizzazioni britanniche tra cui il Congresso delle *Trade Unions* ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI

CAVALLOTTI: — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se risponde a verità che recentemente sia stata emanata una circolare nella quale si fa divieto alle amministrazioni ospitaliere di trattenere oltre il quindicesimo giorno di degenza i malati di forme tubercolari acute e riacutizzate, pena il pagamento della retta da parte delle amministrazioni. A parte il fatto che affezioni tubercolari abbiano bisogno di assistenza ospitaliera per periodi di tempo molto più lunghi, si fa osservare, qualora la circolare venisse rispettata, quale sarebbe il futuro di detti malati, molti dei quali verrebbero a trovarsi senza posto in sanatorio, per la insufficienza di letti, sicché dovrebbero accontentarsi delle cure ambulatoriali. È facile immaginare le conseguenze di ciò, sia per la salute degli infermi, sia per il pericolo di contagio che rappresentano ». (6999).

Risposta. — « Si risponde anche per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica: La circolare cui accenna

l'onorevole interrogante, avente per oggetto: « Notifica del ricovero di infermi affetti da tubercolosi » emanata da questo Ministero, intese dettare istruzioni atte ad eliminare inconvenienti e possibili contestazioni in tema di assunzione della competenza passiva delle spedalità dei tubercolotici. Fu ribadita, infatti, la necessità della tempestiva notifica del ricovero degli infermi tubercolotici agli enti tenuti all'onere della spesa (comune domicilio di soccorso o Istituto nazionale previdenza sociale o Consorzio provinciale antitubercolare) ipotizzandosi, per le modalità della notifica stessa, i vari casi del ricovero per eccezionale urgenza, del ricovero ordinato o richiesto dal comune, in cui non ricorrano gli estremi dell'urgenza, del ricovero disposto dal Consorzio antitubercolare e di quello autorizzato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Fu, altresì, avvertito che l'onere del pagamento delle rette può far carico al comune unicamente nel caso di ricovero di urgenza e per il periodo in cui questa possa ritenersi giustificata; detto periodo, su conforme avviso dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — in sede di interpretazione dell'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265 — è stato generalmente valutato di durata non superiore a quindici giorni. Nella sostanza, quindi, le disposizioni sopra delineate investono soltanto i riflessi giuridici e finanziari della spediizzazione dei tubercolotici, attenendo, come si è detto, alla competenza passiva della relativa spesa ed alle controversie che, sulla determinazione e sulla assunzione di essa, possono insorgere tra le amministrazioni interessate. Si deve al riguardo far considerare che la cennata norma, riguardante la delimitazione del periodo dell'urgenza, non assume alcun rilievo per quanto riflette la continuità dell'assistenza ospedaliera, sanitaria e terapeutica, della categoria di infermi, cui è volta, per il superiore interesse della collettività, ogni vigile cura da parte della pubblica amministrazione e che, pertanto, non si è mai trattato di disporre il divieto lamentato dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

CECCHERINI E TANASCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno dare inizio al più presto possibile ai già progettati lavori di sistemazione e potenziamento della ferrovia pontebbana, in considerazione che

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

l'attuale tracciato, nella parte montana, è esposto ad essere frequentemente colpito da valanghe e da frane, come si è verificato di recente. Si tenga presente, nel fatto, che sulla ferrovia in questione si svolge una notevole mole di traffici, aggirantisi intorno ai 3 milioni di tonnellate all'anno, ciò che la pone tra le più importanti arterie ferroviarie italiane e al primo posto per il transito di merci internazionali tra tutti i valichi alpini, oltre a doversi considerare come l'interruzione di questa ferrovia coinvolga l'arresto completo del traffico da e per l'Europa danubiana, per l'inesistenza di altre ferrovie vicine, con gravi danni per l'economia nazionale ». (7430).

RISPOSTA. — « La sistemazione dell'attuale ferrovia pontebbana, mediante raddoppio dell'intera linea da Udine a Tarvisio, è compresa fra le opere di grande mole da includersi in un programma di potenziamento dell'intera rete che potrà attuarsi per fasi ed a lunga scadenza in relazione alle disponibilità finanziarie. Frattanto è in corso di studio l'esecuzione di provvedimenti ridotti (istituzione di posti d'incrocio, raddoppio di alcuni tratti di linea meno difficili, impianto di apparati di manovra centralizzata), per mettere la linea di cui trattasi, in condizione di far fronte soprattutto al crescente traffico proveniente dal porto di Trieste. Anche l'attuazione di tali provvedimenti ridotti, che importerà spese notevolissime, è per altro subordinata ai finanziamenti che sarà possibile stanziare in favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

CHIARINI, PALENZONA, MONTINI E ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proporre un provvedimento per il passaggio di ruolo degli insegnanti elementari fuori ruolo che abbiano un congruo numero di anni di insegnamento e coloro che, pur non essendo stati dichiarati vincitori del concorso di cui alla circolare ministeriale del 12 agosto 1950, n. 2720/57, per insufficienza di posti, abbiano tuttavia riportata una votazione media di almeno sette decimi ed abbiano riportato la stessa o maggiore media negli esami di abilitazione magistrale ». (7215).

RISPOSTA. — « Lo scrivente ha avuto più volte occasione di manifestare il proprio parere contrario a proposte che tendano, comunque, ad immettere nei ruoli, maestri che non siano inclusi nelle graduatorie dei vincitori

dei concorsi per esami. Le particolari agevolazioni accordate, in tempi eccezionali, alla categoria non devono far perdere di vista la necessità, nell'interesse della scuola, di reclutare il corpo insegnante esclusivamente fra i vincitori dei concorsi per titoli ed esami. Si aggiunge, a conferma di quanto si è già comunicato in risposta a numerose, analoghe precedenti interrogazioni, che l'accoglimento della proposta formulata dagli onorevoli interroganti limiterebbe ancora il già esiguo numero dei posti vacanti, o che tali si renderanno, a tutto scapito di quei maestri che non hanno potuto ancora cimentarsi nelle prove dei concorsi e che vedrebbero così frustrati gli sforzi compiuti al fine di conseguire l'agognata sistemazione ».

Il Ministro: SEGNI.

CLERICI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza il diffuso allarme, assai vivo in Milano, in seguito a notizie pubblicate da vari giornali, in modo particolare sul *Corriere di Informazione* del 29-30 gennaio 1952, circa il grave pericolo di crollo per la facciata della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano; per sapere altresì quali provvedimenti si siano presi e con quale urgenza per evitare una sciagura, che sarebbe gravissima, trattandosi di uno dei monumenti più insigni della Cristianità, legato alla storia, all'arte ed alle lettere italiane; e più particolarmente per sapere quanto sia esatta la notizia del predetto giornale che la gara tra le ditte per l'appalto dei lavori di restauro sarebbe riuscita vana per la grettezza dei fondi messi a disposizione dal Provveditorato alle opere pubbliche di Lombardia e per gli errati calcoli fatti dal genio civile, tali che nessuna delle ditte interpellate ha creduto di concorrere ». (7212).

RISPOSTA. — « La facciata della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano non presenta affatto, come è detto nell'interrogazione, una minaccia immediata di crollo. Tuttavia, per garantire maggiormente le condizioni statiche della facciata dallo strapiombo che essa presenta, sono state immediatamente disposte opere di consolidamento per un importo presunto di lire 15 milioni, che saranno compiute dal genio civile con l'intervento dell'architetto della insigne Basilica e sotto la direzione tecnico-artistica del soprintendente ai monumenti di Milano. La circostanza che la gara di appalto di tali lavori sia andata deserta non è da attribuire alla esiguità della somma stanziata,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

in quanto i prezzi previsti in perizia sono quelli di mercato applicati a tutte le opere in genere. Il Ministero dei lavori pubblici esperimenterà, per altro, un diverso sistema di appalto per l'aggiudicazione di detti lavori affinché essi abbiano inizio senza ulteriore ritardo ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNI.

COLASANTO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se ritengono lecito che i concessionari della lavorazione della foglia di tabacco non rispettino i contratti nazionali di lavoro, mentre è noto che gli oneri relativi sono considerati nel prezzo di cessione, della foglia stessa all'Amministrazione dei monopoli. E se non ritenga necessario che l'autorità dello Stato intervenga per evitare una frode ai lavoratori e disponga: »

a) la sospensione dei pagamenti alle ditte fornitrici nei casi di reclamo avanzati dalle organizzazioni sindacali per inosservanza dei suddetti contratti e fino a tacitarne dei reclami stessi;

b) la revoca delle concessioni alle ditte che persistessero nel frodare o nel tentare di frodare i loro dipendenti ». (7048).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. Si assicura l'onorevole interrogante che i concessionari speciali per la coltivazione e la lavorazione dei tabacchi sono tenuti a rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro nei confronti delle maestranze tabacchine, e ciò anche perché nei costi di produzione dei tabacchi in colli viene conteggiata la spesa della mano d'opera, sulla base delle tariffe-paga stabilite dal predetto contratto nazionale. L'Amministrazione autonoma dei monopoli, allo scopo di evitare, in avvenire, eventuali infrazioni in materia richiede, infatti, che nelle nuove domande definitive per la coltivazione del tabacco (domande che rappresentano un vero e proprio contratto fra monopolio e concessionari) venga inserito il seguente articolo: " È in facoltà dell'amministrazione di revocare in qualsiasi momento la concessione qualora dai competenti organi del Ministero del lavoro vengano rilevate infrazioni da parte del concessionario, circa gli accordi normativi e salariali stabiliti dal contratto nazionale per gli addetti alla lavorazione del tabacco e delle norme di previdenza e delle assicurazioni sociali stabilite dalle leggi in vigore. L'inosservanza dell'ob-

bligo contrattuale è quindi causa, ai sensi dell'articolo 94 del vigente regolamento sulla coltivazione del tabacco, di revoca della concessione. Non sembra pertanto che sia consentito disporre nei casi meno gravi — come richiede l'onorevole interrogante — la sospensione dei pagamenti, a prescindere poi che tale provvedimento non sarebbe attuabile per le evidenti conseguenze che ne deriverebbero ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per provvedere al consolidamento di alcune strade interne del comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) che minacciano rovina ». (6566).

RISPOSTA. — « Data la insufficiente assegnazione di fondi non è stato possibile includere la spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di riparazione delle strade interne del comune di Civitanova del Sannio nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario. Sarà tuttavia esaminata la possibilità di finanziare i suddetti lavori nei prossimi esercizi, in relazione alle future disponibilità di fondi ed in rapporto alle altre opere da eseguire nella stessa provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno ricostruiti i numerosi ponti, distrutti dalla guerra, che esistevano sulla strada provinciale che unisce il comune di Civitanova del Sannio (Campobasso), rendendo così possibile di riprendere i suoi traffici, rimasti da anni quasi completamente interrotti ». (6568).

RISPOSTA. — « La spesa occorrente per la ricostruzione dei ponti distrutti dalla guerra sulla strada provinciale numero 74 lungo il tratto che unisce il comune di Civitanova del Sannio (Campobasso) a Bagnoli del Trigno, non è stata inclusa nel programma dei lavori da eseguire nell'esercizio corrente data la limitata disponibilità dei fondi. Ciò non ostante è da avvertire che il transito sulla strada non è stato mai interrotto e che per i passaggi provvisori costituiti non esiste pericolo d'interruzione. Sarà comunque esaminata la possibilità di finanziare i suddetti lavori, nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle future disponibilità di fondi ed in rapporto agli altri lavori da eseguire nella stessa provincia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1952

Lo stesso relatore, del resto, avverte che è necessario andar cauti, essendo le formulazioni teoriche ancora incerte e quanto mai postulanti il rasserenante collaudo di più lunghe e più chiare esperienze; siamo infatti — e concordo pienamente — « nella fase acutamente polemica di un problema, che non è ancora di sovrapposizione tra due mezzi che non sopportino possibilità di coesistenza e sollecitino la drastica drammaticità di un giudizio, ma non tollera più che il mezzo nuovo sia considerato soltanto il comodo ausiliario del mezzo meno recente ».

Arriveremo, dunque, alla riforma strutturale già auspicata dall'onorevole Angelini e qui ripetuta da tutti i relatori, ma mi si permettano, intanto, alcune osservazioni.

Teoricamente, non v'ha dubbio che l'accentramento in un unico dicastero delle competenze afferenti diversi sistemi di trasporto determinerebbe una definizione rapida di numerose questioni economiche e tecniche.

In concreto, però, è da tener presente che i trasporti terrestri, marittimi e aerei, pur essendo retti da principi economici generali comuni a tutti i trasporti, si differenziano sostanzialmente fra loro non solo dal punto di vista tecnico, ma per il mezzo in cui si svolgono (via terrestre, marittima o aerea) e per il campo d'azione ad essi assegnato. Per quanto riguarda particolarmente la navigazione aerea, la civile e la militare hanno oggi interesse a mantenere la loro stretta collaborazione per una più rapida evoluzione tecnica sia dei mezzi, che delle modalità d'esercizio; senza contare che gli aerodromi sono oggi comuni alle due aviazioni. Il problema dell'aviazione civile si porrà — per altro — molto presto.

La marina mercantile ha assunto un assetto definitivo, con compiti di ampia portata, che difficilmente potrebbero essere compresi nella struttura di una semplice direzione generale di ministero.

Il coordinamento fra i trasporti terrestri, marittimi ed aerei dovrebbe essere compito particolare del consiglio superiore dei trasporti: coordinamento, diciamo, al vertice.

Per ciò che riguarda, in particolare, i trasporti terrestri, il coordinamento trova oggi soltanto nel ministro il punto d'incontro fra le due branche delle ferrovie dello Stato — azienda autonoma che assomma funzioni di governo alle sue specifiche di gestione — e della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione: aggiungo che manca quasi completamente un coordinamento con i lavori

pubblici, per quello che è il sempre più scottante problema della strada.

È ovvio che il problema non può essere affrontato e risolto se non in sede di riforma generale della compagine burocratica.

Il criterio di azione di cui vi ho dianzi accennato mi ha però indotto a proporre una prima realizzazione, che, se accettata dagli organi competenti, contribuirebbe a risolvere subito e in concreto molti problemi di coordinamento, mentre è in atto una vasta ricerca statistica, direi un vero e proprio censimento, che possa dare un quadro generale dei mezzi di trasporto a disposizione del paese.

Mi sono cioè convinto che le diversità geomorfologiche delle varie regioni del nostro paese, la loro differente struttura economica, la loro diversità per ciò che riguarda la densità della popolazione e i raggruppamenti delle dimore umane, sono tutti fattori che contribuiscono ad atteggiare con aspetti sostanzialmente diversi da luogo a luogo, in Italia, i rapporti tra i vari sistemi di trasporto, creando conseguentemente problemi specifici, a cui soluzione richiede più l'applicazione di criteri particolari che l'adozione di principi generali.

Quelli che io chiamerei « intendenti dei trasporti » — forniti di un ufficio amministrativo di modesta entità, da attrezzarsi con personale comandato, e che avrebbero a loro disposizione gli organi periferici attualmente esistenti del Ministero dei trasporti — avrebbero il compito specifico di attuare il coordinamento tra i trasporti terrestri nell'ambito territoriale di loro giurisdizione, seguendo le direttive a loro impartite dal centro.

È ovvio che dovrebbero riunirsi collegialmente e regolarmente presso il Ministero dei trasporti, insieme con i direttori generali e con i capi dei più importanti servizi, per affrontare i problemi di interesse generale ed esaminare gli aspetti comuni di problemi particolari, concretando direttive ed avviando così gradualmente lo studio e la disciplina del coordinamento verso fasi più concrete.

Questa mia proposta è già stata avviata agli uffici competenti e non posso che augurarmi che trovi al più presto gli assentimenti necessari per l'ausilio di cui il solo attuale coordinatore — il ministro — ha ormai imperiosamente bisogno, in attesa che le auspiccate riforme strutturali trovino il loro posto nella riforma burocratica finalmente e attivamente allo studio presso la Presidenza del Consiglio.

Intanto una parola di conforto può venire, e non soltanto dalla quotidiana e fervida attività del Ministero, che la vita accelera

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 GIUGNO 1952

più che non si pensi i naturali assestamenti: trattative internazionali in atto, ad esempio, tendenti ad impostare sul piano europeo la soluzione dei maggiori problemi ferroviari del momento, mettendo in comune, a vantaggio di tutti, l'esperienza e la capacità degli esperti delle varie amministrazioni, sono già pervenute ad alcuni risultati di notevole interesse, quali, ad esempio, la realizzazione dei prototipi di modernissimi carri *standard* delle tre grandi categorie (coperti, scoperti, pianali); e a un *pool* di veicoli merci, da costituirsi con l'apporto di un determinato numero di carri da parte delle varie amministrazioni.

L'Italia ha dato la propria adesione di massima, perché è chiaro il vantaggio di utilizzare indifferentemente anche nei trasporti internazionali tanto i propri carri che quelli esteri, consentendo di ridurre o di eliminare in gran parte lunghi percorsi a vuoto, di risparmiare le spese per i noli, e, in definitiva, di ridurre la consistenza dei singoli parchi; mentre non occorre quasi sottolineare il valore morale di un gesto che vuol portare un contributo all'unificazione e alla riconciliazione europea.

Sempre in tema di coordinamento, troppo lungo sarebbe elencare il fattivo lavoro delle varie commissioni per i servizi sostitutivi ed integrativi dei trasporti ferroviari, per i problemi relativi agli autotrasporti merci, per la pianificazione delle linee di trasporto, per le comunicazioni di Roma: è un lavoro silenzioso di cui esteriormente non appaiono che i risultati finali quando (purtroppo superando spesso resistenze locali, che si dimostrano alla fine irragionevoli, ma che producono intanto delle notevoli perdite di tempo) servizi automobilistici e camionistici vengono a sostituire e più spesso ad integrare la rete ferroviaria; quando si raggruppano organicamente — ed è una tela che dovremo pazientemente tessere con tutta la necessaria tenacia — i servizi di trasporto di varia natura; quando si disciplina il rilascio di autorizzazione per gli autotrasporti.

È insomma quel quotidiano lavoro di approssimazioni successive di cui ho dianzi parlato, e che a qualche sciocco sembra « ordinaria amministrazione », mentre rappresenta lo sforzo diuturno, instancabile, intelligente ed onesto dei quadri responsabili di un grande e complesso organismo per dare alla fine all'economia del paese, al minor costo sociale possibile, quel grande tessuto connettivo che è rappresentato dai moderni mezzi di trasporto.

Sulla motorizzazione civile e i trasporti in concessione risparmio le osservazioni di natura contabile, del resto ottimamente fornite dal relatore, per permettermi di segnalare alla Camera alcuni punti di notevole interesse.

È stato recentemente approvato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 29 aprile 1952, con il consenso unanime di tutti i settori, il disegno di legge recante provvedimenti per l'esercizio ed il potenziamento di ferrovie ed altre linee di trasporto in concessione all'industria privata.

Questo disegno di legge, la cui importanza va al di là dei particolari provvedimenti finanziari previsti a favore dei vari esercizi di trasporto, costituisce in effetti la base di un riordinamento generale del settore dei trasporti in concessione e ad un tempo una prima realizzazione dell'auspicato coordinamento dei trasporti.

È noto il profondo stato di decadenza in cui, da ormai troppo tempo, versano queste linee; decadenza che riflette sia le condizioni tecniche di esercizio sia la situazione economica delle società concessionarie, ma ancor più si riferisce al fatto che le esercenti non adempiono più, oggi, alle funzioni proprie dell'industria privata. Eccettuati pochi casi, fra cui alcune aziende vitali che hanno gradatamente provveduto con i mezzi propri ai necessari rinnovamenti, la gran parte delle imprese concessionarie svolge l'esercizio con mezzi, materiale rotabile ed impianti nettamente superati ed inadeguati alle necessità del traffico. Una causa di questa decadenza tecnica è stata indirettamente la guerra e il conseguente periodo di inattività dei rinnovamenti; ma si deve riconoscere che la guerra non giustifica da sola il presente stato di cose. Anche nell'anteguerra poche erano le aziende che provvedevano al rinnovamento dei propri impianti e mezzi d'esercizio. Su 5400 chilometri di ferrovie, soltanto 1100 chilometri erano elettrificati, poche altre linee erano esercitate con mezzi *Diesel* (utilizzati questi ultimi non sistematicamente, ma in via sporadica), talché si può affermare che già all'inizio della guerra la maggior parte degli esercizi era invecchiata e superata.

La nuova legge dell'ammodernamento è applicabile all'intero settore delle linee in concessione e risponde a questi fondamentali criteri: discriminare le linee che hanno ancora una ragione di esistenza economica e sociale da quelle ormai inutili e superate nei confronti dello sviluppo automobilistico; con ogni mezzo possibile rimettere le prime in condizioni di adempiere alle loro funzioni

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

in linea generale, che, attraverso agevolazioni varie all'esportazione, si aumenti l'esposizione creditoria del nostro paese. La politica del Governo non è diretta a rientrare dai crediti attraverso una politica di limitazione dell'esportazione, ma attraverso l'ampliamento del mercato interno; tuttavia deve essere attentamente considerata l'opportunità di dare incentivi che possano rendere più difficile la riduzione dei crediti ».

Il Ministro del commercio con l'estero:
LA MALFA.

DELLE FAVE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Circa i motivi per cui non ha ancora adottato alcun provvedimento sulla domanda di concessione di esercizio dell'autolinea Ancona-Osimo-Castelfidardo-Loreto, presentata dalla ditta V. Perogio e C. su formale deliberazione dell'Amministrazione provinciale di Ancona, la quale, unitamente alle Amministrazioni comunali di Osimo, di Castelfidardo e di Loreto, sussidia la linea stessa, ritenuta da tutti i collegi amministrativi interessati, con formali delibere, di urgente ed indifferibile necessità pubblica e ciò nonostante che la domanda sia stata inoltrata regolarmente tramite l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Ancona, sin dal settembre 1950, e nonostante che la provincia ed il comune abbiano sollecitato infinite volte una favorevole soluzione. L'interrogante chiede anche che il ministro dei trasporti precisi i propri intendimenti di fronte alla conclamata necessità riconosciuta dai consigli comunali e della provincia, anche in vista di un indispensabile esperimento tendente a risolvere la cinquantennale richiesta di un collegamento stabile tramviario-filoviario che colleghi direttamente per la via più breve i tre centri cittadini di Loreto, Castelfidardo e Osimo tra di loro e con il capoluogo della provincia ». (7419).

RISPOSTA. — « Le comunicazioni di Loreto, Castelfidardo e Osimo con Ancona e fra di loro sono già assicurate mediante appositi servizi esercitati dalle imprese A.T.A.L., Reni, Suardi, Fabbri, Di Francesco ciascuna delle quali ha avanzato domanda in concorrenza con quella inoltrata dalla società V. Perogio, per ottenere la concessione di una autolinea sul percorso Ancona-Osimo-Castelfidardo-Loreto. In tale situazione, poiché la concessione all'una o all'altra di dette aziende dell'autolinea cennata avrebbe determinato turbative all'equilibrio delle comunicazioni della zona, questa Amministrazione

ritenne opportuno di invitare le aziende interessate a raggiungere un accordo per la gestione in comuni dell'autolinea proposta dall'Amministrazione provinciale di Ancona. A tale scopo presso l'Ispettorato compartimentale di Ancona sono state tenute varie riunioni, ma non è stato possibile realizzare l'auspicato accordo. Questo Ministero pertanto, avendo ora acquisito i necessari elementi di giudizio, procederà ad un attento esame della questione che, data la situazione dei trasporti della zona, si presenta alquanto complessa e delicata e a sottoporla con ogni urgenza al comitato degli autoservizi di linea istituito appunto allo scopo di esaminare le questioni controverse. Dopo che detto consesso avrà espresso il suo parere, si adotteranno con ogni sollecitudine le determinazioni del caso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

EBNER. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per conoscere se e quando intendono operare il passaggio del mandamento della pretura di Egna (Bolzano), sotto la giurisdizione del tribunale di Bolzano e trasferire da Mezzolombardo in una sede più indicata quella parte degli uffici del registro, del catasto e delle imposte dirette che riguardano i comuni del mandamento di Egna; e per conoscere altresì i motivi per i quali questi provvedimenti non sono stati adottati precedentemente ». (7173).

RISPOSTA. — « Il Ministero di grazia e giustizia ha già risposto direttamente per la parte di propria competenza con nota del 6 febbraio 1952, n. 34/111. Per quanto concerne l'Amministrazione finanziaria si fa presente che l'articolo 3 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, concernente lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, dispose che detta Regione comprendesse le province di Trento e di Bolzano e che a quest'ultima provincia fossero aggregati, fra gli altri, i comuni di Bronzolo, Cortaccia, Egna, Magrè all'Adige, Montagna, Ora, Salorno, Termeno e Valdagno, compresi nella circoscrizione degli uffici finanziari di Mezzolombardo, in provincia di Trento. In conseguenza di ciò, la commissione per la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie, dopo aver esaminato attentamente tutta la zona, propose l'istituzione, nella sede di Egna, dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro, dai quali avrebbero dovuto dipendere i cennati comuni ed i centri di Anterivo e di Trodena, allora compresi nella cir-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

coscrizione degli uffici finanziari di Cavalese. Lo schema del provvedimento, predisposto sotto forma di decreto presidenziale, fu inviato al Consiglio di Stato il 29 ottobre 1949 per il prescritto parere. Il predetto consesso, nell'adunanza generale del 15 dicembre 1949, manifestò parere favorevole all'istituzione degli uffici finanziari in Egna ed il Consiglio dei ministri, nella riunione del 21 aprile 1950, approvò il relativo provvedimento. Successivamente sorse una grave e complessa questione circa la facoltà del potere esecutivo di regolare con propri provvedimenti la organizzazione di pubblici uffici, non ritenendosi sufficiente, nel caso in esame, un decreto del Presidente della Repubblica emanato in base alla generica disposizione dell'articolo 87, comma quinto della Costituzione. Si dovette perciò esaminare con il Ministero della giustizia la cennata questione, e dopo un più approfondito studio sulle norme della Costituzione, concernenti il potere regolamentare della pubblica amministrazione, si poté, in data 12 maggio 1951 (*Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1951, n. 164), dar corso al decreto presidenziale portante la istituzione nel comune di Egna dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'ufficio del registro, dai quali dipendono i comuni di Anterivo, Bronzolo, Cortaccia, Egna, Magrè all'Adige, Montagna, Ora, Salorno, Termeno, Trodena e Valdagno. Ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto presidenziale dovrà ora essere fissata, entro un anno dall'entrata in vigore di esso, la data con cui entreranno in funzione gli uffici finanziari istituiti nella sede di Egna. All'uopo l'Amministrazione finanziaria non ha mancato di sollecitare ripetutamente gli organi provinciali per l'approntamento dei locali necessari, che potrebbero essere quelli dell'ex casa del fascio ed ha anche interessato il Ministero dei lavori pubblici, perché provveda all'assegnazione di fondi occorrenti per l'esecuzione dei relativi lavori, mettendo in rilievo che, ove i predetti uffici non funzionassero entro il 3 agosto 1952, si incorrerebbe nella decadenza del termine di cui al citato articolo 4 del decreto presidenziale del 12 maggio 1951, n. 546. Si assicura che l'Amministrazione finanziaria non mancherà di interessarsi ulteriormente della questione in modo che il citato provvedimento abbia senz'altro esecuzione entro il 3 agosto 1952 ».

Il Ministro delle finanze: VANONI.

GERACI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se non creda doveroso estendere i benefici di cui al regio decreto 19 agosto 1927,

n. 1711, ai combattenti dell'ultima guerra e, nel caso — come si afferma — sia già stato predisposto chema di disegno di legge, accelerarne la presentazione al Parlamento ». (7509).

RISPOSTA. — « In seguito all'emanazione del decreto legislativo 4 marzo 1949, n. 137, col quale vennero stabiliti i requisiti, di cui devono essere dotati i reduci dalle armi per poter essere considerati combattenti dell'ultima guerra, l'amministrazione ferroviaria non ha mancato di procedere ad un attento esame della questione relativa all'estensione, ai ferrovieri combattenti dell'ultima guerra, delle provvidenze già previste dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, per i ferrovieri combattenti della guerra 1915-18. Dall'esame in parola emerse la necessità di chiarire, innanzitutto, alcune questioni controverse, consistenti nello stabilire quali disposizioni del surriferito decreto 19 agosto 1927, n. 1711, dovessero considerarsi estensibili ai combattenti dell'ultima guerra, e inoltre, la necessità di provvedere alla estensione di cui trattasi mediante apposito provvedimento legislativo. Il relativo schema, recentemente predisposto da una commissione all'uopo nominata, è già all'esame del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato. Dopo il parere di tale consesso, il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e sarà presentato al Parlamento ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI

GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i veri motivi per i quali la Direzione generale delle ferrovie dello Stato non ha ancora provveduto ad applicare, in favore del proprio personale in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, che abbia successivamente ottenuto la nomina in ruolo organico, le disposizioni del sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, con cui, come è noto, ci si preoccupò di eliminare le sperequazioni determinate dalla sistemazione a ruolo degli avventizi « squadristi », avvenuta a suo tempo con la famosa legge 29 settembre 1939, n. 782.

Le disposizioni del richiamato sesto comma, essendo senz'altro applicabili al personale di ruolo avente diritto, mediante un semplice decreto presidenziale, a norma dell'articolo 21 della stessa legge n. 376, debbono essere adeguate ai regolamenti del personale delle amministrazioni con ordinamento autonomo, come pure le norme sulle pensioni riportate nelle leggi 7 aprile 1948, n. 262 e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

5 giugno 1951, n. 376. Si fa inoltre presente che le suddette disposizioni non hanno diretta connessione con i ruoli transitori, come ha autorevolmente chiarito il Consiglio di Stato, per cui è da ritenersi non necessario, per poterle rendere operanti, che siano subordinate all'inquadramento del personale straordinario delle ferrovie dello Stato. Poiché pare stia avvenendo, nei sensi sopra lamentati per cui tale inquadramento, ancora in corso di studio, per particolari motivi dell'amministrazione ferroviaria, potrà anche essere oggetto di diversa soluzione di carattere legislativo, è ovvio che la richiesta formulata è giusta da un punto di vista morale, giuridico e sociale, per cui sono da attendersi adeguati ed urgenti provvedimenti ». (7440).

RISPOSTA. — « La questione dell'applicabilità delle disposizioni di cui al sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, al personale ferroviario — le quali prevedono determinati vantaggi di carriera al personale statale in servizio non di ruolo alla data del 23 marzo 1939 — è strettamente connessa, per ragioni formali, se non sostanziali, alla questione della sistemazione a ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato, in relazione alla facoltà di emanare norme di adeguamento della citata legge prevista nell'articolo 21 della legge stessa. Pertanto la questione sollevata dall'onorevole interrogante sarà risolta unitamente alla disciplina giuridica della predetta sistemazione a ruolo; disciplina, che, presentando aspetti molto complessi, è da tempo all'attento studio di questo Ministero. Si assicura, comunque, che, nell'eventualità che lo studio relativo alle istanze degli straordinari debba a lungo protrarsi, sarà esaminata, ai fini di una più celere attuazione, la possibilità di emanare norme in separata sede, intese ad eliminare le sperequazioni determinate dalla sistemazione a ruolo degli avventizi « squadristi ».

Il Ministro: MALVESTITI.

LO GIUDICE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se corrisponde al vero che le questure della Repubblica sono state autorizzate a rinovare le licenze d'esercizio alle agenzie teatrali (uffici di mediatoato dei lavoratori dello spettacolo) che, per il decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950, debbono considerarsi soppresse ». (7315).

RISPOSTA. — « In seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950, contenente norme di

esecuzione della legge 29 aprile 1949, n. 264, relative all'organizzazione del servizio di collocamento per i lavoratori dello spettacolo, questo Ministero (Direzione generale di pubblica sicurezza) al fine di adottare i provvedimenti del caso, richiede alla competente Presidenza del Consiglio dei ministri (Direzione generale dello spettacolo) di far conoscere se l'applicazione di tali norme comportasse o meno la soppressione delle agenzie teatrali, con il conseguente divieto, per i privati, di svolgere per l'avvenire ogni attività in materia. La Presidenza del Consiglio espresse l'avviso che, per effetto del citato decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1950, ogni forma di mediazione del collocamento singolo dei lavoratori dello spettacolo deve ritenersi vietata, mentre non rientrano nel divieto le agenzie teatrali che esplicano esclusivamente attività relativa al collocamento dei complessi. Tuttavia, poiché in pratica non sempre riusciva agevole stabilire quanto si realizzi l'una o l'altra fattispecie di agenzia, la stessa Presidenza prospettava la opportunità di un'apposita istruttoria onde accertare, attraverso organi periferici e l'esame di una commissione di rappresentanti sindacali, la sussistenza dei requisiti occorrenti per la inequivoca configurazione delle agenzie di collocamento dei complessi. In base a detti pareri, condivisi anche dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sono state impartite le opportune istruzioni affinché non siano più rinnovate o siano comunque ritirate le licenze rilasciate ai sensi dell'articolo 115 della legge di pubblica sicurezza per la gestione di agenzie teatrali che si occupano del collocamento degli artisti singoli, e si consenta invece, provvisoriamente, il rinnovo delle licenze per quelle agenzie che esplicano esclusivamente attività di collocamento dei complessi, in attesa di ulteriori disposizioni di cui si è fatto riserva. Sono, infatti, in corso intese con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale onde definire e specificare la procedura che dovrà essere seguita per la istruttoria delle relative pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se i seguenti episodi sono veri e quali provvedimenti si intendono adottare per impedire fatti che offendono la legge ed il buon costume a Napoli, ad opera di militari stranieri:

1°) il 6 febbraio 1952 un autista americano blocca il traffico di piazza Amedeo ten-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

tando di percuotere un cittadino italiano che, a ragione, non gli aveva dato la precedenza;

2°) il 10 febbraio 1952 si arresta il cittadino italiano Vinci Vincenzo che aveva difeso delle signore disturbate da marinai americani;

3°) l'11 febbraio 1952 il vetturino Chiano è ricoverato in grave stato perché percosso e scaraventato dalla carrozza sul selciato da un gruppo di marinai americani;

4°) l'11 febbraio 1952 un marinaio americano nudo tenta di violentare nelle scale di un palazzo una signora che si recava a visitare la sorella;

5°) l'11 febbraio 1952 due marines americani penetrano nel botteghino del teatro San Carlo per soddisfare i propri bisogni ». (7297).

RISPOSTA. — « 1°) La sera del 6 febbraio 1952, un'auto fiat 1400, proveniente da piazza Amedeo e diretta in via Vittoria Colonna, fu costretta a fermarsi per il sopraggiungere, in senso inverso, di altra auto guidata da un ufficiale dell'esercito americano. Per lavori stradali in corso, infatti, il traffico automobilistico, in detta piazza, si svolge da un lato solo del piano stradale. La indecisione dei due autisti provocò un lieve diverbio, chiarito da un passante che parlava la lingua inglese.

« 2°) Il cittadino italiano Vinci Vincenzo è stato arrestato la notte sul 10 febbraio 1952 per ubriachezza manifesta, oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica. Egli aveva tentato di aggredire i proprietari di un bar che gli avevano rifiutato, essendo già ubriaco, la somministrazione di bevande alcoliche, e si era poi ribellato agli agenti di pubblica sicurezza intervenuti.

« 3°) La sera dell'11 febbraio 1952 tale Schiavo Tizzanese Salvatore, mentre si trovava insieme con marinai in una carrozza, cadde sulla strada. Egli riferì di essere venuto a diverbio con i marinai e di aver ricevuto uno spintone. Certo Rubinacci Francesco, che provvide ad accompagnare lo Schiavo all'ospedale, fece, invece, presente che, al momento del fatto, costui aveva in tasca una bottiglia contenente bevanda alcolica, talché è possibile che egli si sia trovato in istato di euforia alcolica.

« 4°) Si fa riferimento alla risposta orale data nella seduta del 5 corrente dall'onorevole Ministro di grazia e giustizia, anche per conto di questo Ministero.

« 5°) La notizia relativa alle sconcezze che avrebbero compiuto marinai americani nel botteghino del teatro San Carlo è del tutto

destituita di fondamento. È risultato, infatti, che la sera dell'11 febbraio 1952 due marinai americani, entrati nell'atrio del teatro, si diressero verso il botteghino per acquistare il biglietto d'ingresso. Appreso che non c'era spettacolo, si allontanarono, senza alcuna reazione e senza abbandonarsi ai pretesi atti sconci ».

Il Ministro: SCILBA.

MERLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga di definire prontamente il ricorso gerarchico testé interposto dal sindaco di Pistoia avverso alla arbitraria sospensione dalla carica disposta dal prefetto di quella provincia, onde evitare che abbia a verificarsi anche in questo caso quanto è stato autorevolmente stigmatizzato dal Consiglio di Stato (IV sezione, decisione 6 luglio 1951 comune di Ferrara contro il prefetto) e cioè il silenzio della amministrazione, di cui, come si legge nella precitata decisione, « l'articolo 5 della legge comunale e provinciale si limita a regolare gli effetti ma non ha certo inteso di agevolare o facilitare ». (7413).

RISPOSTA. — « Il ricorso del sindaco di Pistoia avverso il decreto prefettizio di sospensione dalla carica è pervenuto al Ministero solo il 14 febbraio 1952 ed è in corso d'istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

MICHELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, data l'urgenza, non ritenga opportuno provvedere allo stanziamento dei fondi occorrenti per i restauri della chiesa di San Francesco in Narni (Terni) monumento artistico di grande importanza ». (7410).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che il Genio civile di Terni sta lavorando (anche se momentaneamente le opere sono sospese) per la sistemazione della chiesa di San Francesco in Narni. In seguito occorrerà, provvedere, a cura e spese di questo Ministero alla esecuzione dei lavori di carattere prettamente artistico, per i quali è prevista una spesa non inferiore a lire 2.500.000. Per tale esecuzione bisognerà attendere, però, come ha fatto presente il soprintendente ai monumenti di Perugia, che il Genio civile abbia compiuto i lavori già iniziati e ciò non potrà avvenire prima del prossimo esercizio finanziario. Comunque, sono state impartite disposizioni al soprintendente perché le nuove opere siano comprese nel programma dei la-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

vori da eseguire durante l'esercizio finanziario 1952-53 in modo che siano finanziate al momento opportuno ».

Il Ministro: SEGNI.

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è dato modo ai reduci che hanno ottenuto la laurea dopo il 20 novembre 1947 di presentare domanda per partecipare al concorso per cattedre nelle scuole medie, mentre si sono concessi ora tre mesi di tempo ai concorrenti per l'acquisizione del titolo, e come intenda riparare a tale incongruenza ». (7366).

RISPOSTA. — « La notizia circa la concessione di una proroga di tre mesi per l'acquisizione del titolo di ammissione ai concorsi a cattedre nelle scuole secondarie, bandito con decreto ministeriale 27 aprile 1951, è destituita di fondamento ».

Il Ministro: SEGNI.

PIASENTI E TOMBA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se siano state diramate a tutte le dipendenti intendenze di finanza le norme atte a dare facile conoscenza a tutti i cittadini dei ruoli in base alla recente denuncia dei redditi; ed inoltre se gli risultino essersi verificati in altre città gli inconvenienti lamentati dalla stampa di informazione nella provincia di Verona. Qui, infatti, l'esame e l'indagine da parte del pubblico e degli organi di stampa furono resi in ogni modo difficili e complicati, determinando l'impressione che tutto fosse preordinato per impedire a qualsiasi osservatore di venire a conoscenza di quanto contengono i registri dell'esattoria ». (7219).

RISPOSTA. — « Una delle norme fondamentali sulla riscossione delle imposte dirette sancisce l'obbligo della pubblicazione dei ruoli, prima della consegna di essi all'esattore. Tale norma deriva dall'articolo 24 della legge 20 aprile 1871, n. 192, (primo testo di legge sulla riscossione) ed è contenuta nell'articolo 24 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, modificato dall'articolo 2 del regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1465; in conformità di essa i ruoli si pubblicano presso i comuni per cinque giorni consecutivi, e cioè dal 26 al 30 dicembre e dal 25 al 29 giugno. La circostanza che la stampa abbia potuto pubblicare i redditi dichiarati da singoli contribuenti, attingendoli ai ruoli messi in pubblicazione, dimostra che la pubblicazione di essi raggiunge

gli scopi che il legislatore si è prefissi. Non risulta a questo Ministero — ed al riguardo sono state anche assunte le necessarie informazioni — che a Verona si siano verificate irregolarità che abbiano potuto impedire al pubblico ed alla stampa di prendere visione dei ruoli; e neanche risulta che la stampa locale abbia comunque accennato ad inconvenienti verificatisi in sede di pubblicazione di detti ruoli. Si prega pertanto l'onorevole interrogante di compiacersi di fornire in merito esaurienti precisazioni al fine di dare la possibilità a questo Ministero di adottare i provvedimenti che eventualmente si rendessero necessari. Per quanto riguarda la pubblicità da darsi alle denunce dei redditi, si assicura che — indipendentemente dalla pubblicazione dei ruoli — questo Ministero, a cominciare dal corrente anno 1952, avrà cura di raccogliere in volumi le dichiarazioni, raggruppandole per provincie e per attività produttive; i volumi suddetti saranno posti a disposizione di chiunque vorrà consultarli ».

Il Ministro: VANONI.

PIASENTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in ordine all'estensione al personale dipendente dei benefici previsti dal regio decreto 8 luglio 1941, n. 868, convertito in legge 5 dicembre 1941, n. 1508. L'interrogante rammenta al proposito che nel luglio 1948, con disposizione interna, era stata chiesta al personale ferroviario la dimostrazione dell'eventuale qualità di reduce o assimilato, giusta il disposto del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, evidentemente per provvedere alla concessione dei benefici previsti dalla citata legge n. 1508; concessione sulla quale la Corte dei conti avrebbe espresso parere favorevole. Chiede inoltre di conoscere i motivi che hanno fatto posporre un problema di così vasta portata — anche sul piano morale — ad altri numerosi, di minore importanza, e maturati successivamente ». (7364).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Geraci n. 7509).

PIASENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il provveditore agli studi di Messina a escludere dalla assegnazione di scuole popolari l'Associazione nazionale ex internati, ente morale, che ne aveva fatto regolare e tempestiva domanda, motivata, fra

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

l'altro, dalla sua programmatica attività assistenziale in favore della categoria da essa legalmente rappresentata ». (7395).

RISPOSTA. — « Il provveditore agli studi di Messina non ha potuto soddisfare tutte le richieste di istituzione di scuole popolari, pervenutegli, giacché limitato era il numero complessivo dei corsi assegnati a quella provincia. Ciò posto lo stesso provveditore ha dovuto su conforme parere del comitato provinciale per l'educazione popolare preferire tra gli enti, quelli che effettivamente perseguono finalità educative, come è contemplato dall'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 21 luglio 1951, n. 4000/6/SP. D'altro canto nelle località richieste dall'Associazione nazionale ex internati funzionano scuole popolari in numero tale da poter soddisfare sufficientemente le esigenze dell'istruzione popolare degli adulti ivi residenti ». *Il Ministro: SEGNI.*

PINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non ha avuto luogo l'apertura di un edificio postale di terza categoria a San Basilio di Novara Sicilia (Messina), malgrado le varie promesse ed assicurazioni formali e malgrado che la pratica relativa (fin dal 1947 (n. 20730, div. II), sia stata approvata da quella Giunta provinciale amministrativa. E se non creda opportuno provvedersi d'urgenza, stante la estrema necessità di tale servizio e la legittima ed unanime aspirazione di quei cittadini ». (7372).

RISPOSTA. — « In merito comunico che il Ministero, ricevuta nell'aprile dello scorso anno una richiesta d'apertura a San Basilio di Novara Sicilia di una collettoria postale, fece esperire immediati accertamenti, dai quali risultò l'opportunità di istituire non la semplice collettoria ma una ricevitoria postale di terza classe. Per procedere alla attivazione della detta ricevitoria occorre però, a norma di legge, che alla amministrazione sia comunicata la deliberazione consiliare, approvata dall'autorità tutoria, con la quale il comune si impegna a fornire gratuitamente e senza limiti di tempo il locale arredato ad uso dell'istituendo ufficio. Nonostante che il comune interessato sia stato più volte sollecitato, non ha ancora trasmesso la detta delibera consiliare né i dati richiestigli dalla competente direzione provinciale delle poste e telegrafi di Messina. Pertanto la procedura per l'attivazione dell'ufficio non ha potuto ancora avere corso ». *Il Ministro: SPATARO.*

PINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che il procedimento penale consente l'investimento automobilistico dell'agosto 1948, al chilometro 47 della nazionale Messina-Palermo, in cui è rimasto gravemente ferito il giovane Imbesi Pasquale di Francesco da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è tutt'ora pendente ed istruito con incredibile lentezza, malgrado siano trascorsi ben 42 mesi dal fatto. E che le reiterate istanze intese ad ottenere giustizia, rivolte dal padre dell'investito, signor Imbesi Francesco fu Antonio, residente in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), via San Giovanni 53, sono cadute nel silenzio più assoluto;

2°) se siano o no rispondenti a verità le voci secondo le quali, tutto ciò si deve al fatto che l'investitore è parente di un magistrato in attività di servizio presso il tribunale di Messina. E che questo magistrato, unitamente all'investitore e ad altro familiare di questi, avrebbe preso parte ad un tentativo tendente ad indurre Imbesi Francesco, dietro compenso di lire 100.000, a rilasciare sull'accaduto una dichiarazione di favore. Tentativo fallito per il netto rifiuto opposto dall'Imbesi;

3°) nel caso affermativo, se sia disposto intervenire con quella severità che la dignità ed il prestigio della Magistratura, e la gravità del caso richiedono, e se e quali misure intenda adottare perché la giustizia abbia pienamente corso ». (7376).

RISPOSTA. — « Mi prego comunicare che la lunga durata del procedimento penale a carico di Beninati Antonino per lesioni colpose gravissime in persona del quattordicenne Imbesi Pasquale, commesse in Barcellona Pozzo di Gotto, il 21 agosto 1948, è unicamente dovuta al protrarsi della malattia cagionata dal fatto lesivo, la quale solo nella relazione peritale del 28 dicembre 1951 poteva essere dichiarata probabilmente insanabile, con giudizio definitivo che autorizzasse la chiusura della istruttoria. Dimesso invero l'Imbesi dall'ospedale, gli accertamenti peritali ordinati per il 10 gennaio, 16 e 26 marzo, e 9 aprile 1949 dal pretore di Barcellona Pozzo di Gotto e da quello di Messina, a seconda del variare della dimora dello Imbesi, non furono eseguiti, perché lo Imbesi non lo si trovava più in luogo.

« La prima perizia, eseguita il 7 maggio 1949 con l'assistenza del dottore Auteri dell'Istituto di medicina legale di Messina, diede atto della non avvenuta guarigione, per la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

quale fu previsto occorrere del tempo. Parimenti della persistenza del processo osteoperoiosteo della gamba e di piaga torpida diedero atto la seconda e la terza perizia, eseguita il 23 marzo ed il 25 maggio 1950 a mezzo del dottore Rapazzo in Barcellona Pozzo di Gotto. Una successiva perizia affidata al professore Cicala di Messina giudicò che lo Imbesi non era ancora guarito dalle lesioni conseguenziali al trauma subito ed all'amputazione del piede. Si rese quindi necessaria una successiva perizia, di cui furono incaricati il 26 novembre 1951 il professore Faraone dell'Istituto di medicina legale ed il dottore Russo, i quali espressero il giudizio che la malattia fosse probabilmente insanabile. L'istruttoria quindi, per tutt'altro completa, avrebbe dovuto chiudersi, ma, essendo deceduto l'Imbesi il 15 gennaio 1952, il procuratore della Repubblica ha richiesto al giudice istruttore di richiamare i periti Faraone e Russo sul quesito se l'evento mortale sia dipeso dal fatto colposo e dalla malattia cagionata all'offeso. Da quanto sopra si è esposto risulta chiaramente che ragioni meramente obiettive hanno determinato, non le lungaggini, ma la durata del processo. Riguardo al magistrato, a cui si fa cenno nell'interrogazione, è risultato che nessuna ingerenza ha avuta egli nel procedimento penale; ma intervenne soltanto per un componimento riguardo alle conseguenze civili dell'investimento, come membro della famiglia dell'investitore, pur contestando l'imputato Beninati, anche durante le trattative per tale componimento, la propria responsabilità in ordine all'investimento ».

Il Ministro: ZOLI.

POLANO. — All'Alto Commissario per il turismo. — « Per conoscere se, in considerazione dell'avvenuto riconoscimento del comune di Carloforte (Cagliari) come centro di notevole interesse turistico con decreto prefettizio 30 agosto 1948, n. 59633, secondo i requisiti stabiliti dalla legge 29 gennaio 1934, n. 321, e ne possiede anzi in eccedenza, non intenda accogliere la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale con deliberazione del 29 agosto 1949, n. 18, per il riconoscimento di stazione di soggiorno e turismo all'intero territorio del comune di Carloforte ». (7186).

RISPOSTA. — « Il decreto del prefetto di Cagliari del 30 agosto 1948, n. 59693, col quale il comune di Carloforte è stato dichiarato località di interesse turistico, è stato adottato ai sensi e per gli effetti del regio decreto-legge

12 novembre 1936, n. 2302 e del regio decreto 21 agosto 1937, n. 1716, che recano norme per l'applicazione e la riscossione dei contributi obbligatori a favore degli enti provinciali del turismo. Tali disposizioni hanno finalità diverse da quelle che si riferiscono al riconoscimento dei comuni quali stazioni di soggiorno, cura e turismo, materia che rientra nella competenza di questa amministrazione e che è disciplinata dalla legge 1° luglio 1926, n. 1380 e successive modificazioni. Ciò premesso, si rileva, per quanto particolarmente riguarda la questione posta con l'interrogazione, che il comune di Carloforte non ha dato seguito alla deliberazione del 29 agosto 1949, n. 18, con la quale decideva di chiedere il riconoscimento della stazione di soggiorno e turismo, né ha curato l'espletamento dell'istruttoria stabilita con l'articolo 1 del regolamento per l'esecuzione della legge 1° luglio 1926, n. 1380, approvato con regio decreto 12 agosto 1927, n. 1615. A parte ciò, può già rilevarsi che l'anzidetto comune non possiede i requisiti prescritti dall'articolo 1 della legge 29 gennaio 1934, n. 321, per ottenere il riconoscimento cui aspira, in quanto risulta che la sua attrezzatura alberghiera non raggiunge, nel suo complesso, il numero di 300 letti, come richiesto dall'articolo 1, lettera b) della detta legge ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

PRETI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — « Per sapere se non ritenga doveroso ed urgente revocare l'iniquo provvedimento di proibizione della fabbricazione di dadi base-pollo, preso nel 1947 su proposta dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, considerazione delle difficoltà (esclusa quindi la impossibilità) di stabilire se i prodotti contenessero effettivamente i componenti prescritti, tanto più che è deplorabile che si debba constatare oggi la persecuzione contro una ineccepibile produzione italiana, mentre il nostro mercato è inondato di minestrine americane e svizzere di estratto di pollo, con profitto di pochi commercianti e con perdita di valuta ». (7458).

RISPOSTA. — « Il divieto di produrre dadi a base di carne di pollo venne adottato dopo che l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica aveva posto in evidenza le difficoltà di riscontrare, all'analisi, l'effettiva presenza nei dadi stessi della materia prima suddetta. Questa Amministrazione, tuttavia, al corrente delle ripercussioni che tale divieto

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

avrebbe comportato nell'ambito delle imprese produttrici, concesse un congruo termine sia per la fabbricazione sia per la susseguente vendita del prodotto in questione, al fine di porre le aziende interessate nella condizione di provvedere allo smaltimento delle materie da impiegare, del materiale di condizionamento e del prodotto stesso. Premesso, quindi, che l'adozione del provvedimento trae origine dalla considerazione che la complessità degli accertamenti di analisi avrebbe, senza dubbio, largamente favorito l'immissione al consumo di prodotti, preparati con materia prima diversa dalla carne di pollo, ma venduti a prezzo superiore, con evidente danno del consumatore, si precisa che la valutazione obiettiva, nell'occasione, fatta dall'amministrazione, consentiva la piena tutela del consumatore e non arrecava, per contro notevole danno alle aziende produttrici, le quali, effettuavano, come è noto, unitamente alla lavorazione di dadi a base di carne di pollo anche quella a base di carne diversa e di estratti vari, per cui le imprese medesime non erano costrette a sospendere la propria attività. Per quanto concerne, poi, la circolazione sul mercato interno di minestrine estere a base di carne di pollo, si fa presente all'onorevole interrogante che le competenti amministrazioni hanno già interessato gli organi di vigilanza, affinché svolgano ogni efficace controllo per ovviare ai lamentati inconvenienti. Comunque, nel regolamento, predisposto dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, per l'applicazione della legge sulla disciplina della produzione degli estratti alimentari e dei prodotti affini, è prevista l'abolizione del divieto di preparazione di estratti, brodi e dadi contenenti carne di pollo, di modo che verrà data la possibilità al fabbricante, che lo desidera, di migliorare il prodotto con la carne in parola, pur con l'obbligo di non farne riferimento sul materiale di confezionamento».

Il Ministro: CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga rispondente a più opportuni criteri di equità stabilire, nella emananda ordinanza concernente il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole elementari per il prossimo anno scolastico 1952-53, una maggiore valutazione del servizio scolastico già prestato e la concessione alle speciali categorie d'insegnanti cui attualmente è riservata una percentuale di posti, piuttosto che di tale riserva, dell'assegnazione di un congruo punteggio addizio-

nale, e ciò ad evitare quanto si è verificato nell'anno scolastico corrente, che cioè maestri con vari anni di ottimo servizio sono rimasti privi di nomina, conferita invece ad elementi di recente abilitati, appartenenti alle predette categorie ». (7436).

RISPOSTA. — « Due sono i punti sui quali si impernia la interrogazione e cioè la misura del punteggio attribuito ai servizi scolastici, e la eliminazione delle riserve di posti a favore di determinate categorie di aspiranti. Per quanto concerne la valutazione del servizio, si osserva che il punteggio attribuito secondo la parte B), comma ultimo, della tabella annessa alla ordinanza ministeriale dell'11 aprile 1951, n. 4737/24, relativa agli incarichi per l'anno scolastico corrente e che presumibilmente sarà riportata anche nella ordinanza per gli incarichi del prossimo anno 1952-53, è sufficientemente elevato, poiché varia da punti 2 per ogni anno qualificato "buono" a punti 3 per ogni anno qualificato "ottimo". Ne risulta quindi che un insegnante il quale abbia, per esempio 10 anni di servizio qualificato "ottimo", assomma, per questo solo titolo, ben 30 punti. D'altra parte si osserva che non potrebbe ulteriormente essere aumentata la valutazione per tale titolo, senza svalutare contemporaneamente altri titoli e principalmente quelli di carattere culturale (lauree, diplomi, corsi di specializzazione e risultati di concorsi). Circa le riserve di posti si fa presente che non è facoltà del Ministero abolirle, in quanto sono stabilite in forza di norme legislative e precisamente il 10 per cento agli invalidi di guerra per la legge 3 giugno 1950, n. 375, il 5 per cento agli invalidi di guerra in forza della medesima legge, il 50 per cento ai combattenti, reduci, partigiani ed altre categorie assimilate, in forza del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, e successive integrazioni e modificazioni. Questa ultima norma ha cessato di aver vigore con il 31 dicembre 1951, ma non è escluso che, di fronte alle benemerienze nazionali delle categorie cui si riferisce, il Parlamento proroghi la validità per un ulteriore periodo di tempo. Comunque, se ciò non avvenisse il Ministero della pubblica istruzione ha in animo di prendere in esame la opportunità attribuire a tali categorie, ai fini degli incarichi e supplenze, in luogo della riserva, un congruo punteggio. D'altra parte, se è vero che tali riserve vengono a ridurre il numero dei posti attribuibili a categorie non preferenziate, è necessario rilevare che, quando il legislatore

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

decise l'attribuzione di tali riserve, non poteva non conoscere le ripercussioni che la concessione avrebbe avuto sugli altri aspiranti a posti nelle amministrazioni statali, ma ciò nonostante, intese, per ragioni di carattere sociale o nazionale, dare particolari preferenze ad alcune categorie di aspiranti ».

Il Ministro: SEGNI.

SAIJA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare a favore degli ex addetti ai prodotti industriali presso gli uffici provinciali dell'industria e del commercio ai fini dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori dell'Amministrazione del dicastero industria e commercio ». (7474).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla sistemazione del personale avventizio di cui tratta l'interrogazione, è oggetto di particolari e costanti cure da parte di questo Ministero. Infatti, all'atto della cessazione della disciplina concernente la distribuzione ed i consumi dei prodotti industriali, verificatasi a decorrere dal 1° novembre 1948 (per effetto della legge 31 luglio 1948, n. 1131), questa Amministrazione ebbe ad interessare i competenti organi per la definitiva sistemazione dei dipendenti in parola rimasti di fatto in servizio dopo la cessazione della disciplina medesima. Preliminare a tale sistemazione è stato ritenuto dalla commissione centrale per l'avventiziato l'emanazione di un decreto ministeriale che convalidasse e regolarizzasse, dal punto di vista formale, le assunzioni di personale effettuate a suo tempo direttamente dagli stessi uffici provinciali dell'industria e del commercio. Detto provvedimento, che ha richiesto un lungo carteggio svoltosi tra questo Ministero e gli uffici periferici stessi, soprattutto per accertare le posizioni di ciascuna delle 268 unità di personale, nonché per regolarizzare la relativa documentazione richiesta delle norme vigenti in materia, è stato registrato alla Corte dei conti in data 17 luglio 1951. Prendendo le mosse dal provvedimento accennato, questo Ministero ha predisposto apposito decreto interministeriale col quale lo stato giuridico del personale in questione viene compiutamente definito a partire dal 1° novembre 1948 in poi, e se ne propone il mantenimento in servizio per il disbrigo dei normali compiti di pertinenza degli uffici provinciali dell'industria e del commercio mediante l'istituzione di apposito contingente di personale non di ruolo. Attualmente, lo schema di tale decreto intermi-

nisteriale trovasi all'esame della commissione centrale per l'avventiziato per le determinazioni di competenza a' termini dell'articolo 14, n. 3, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, la quale ha fatto conoscere, in data 22 dicembre 1951, di attendere, a sua volta, il parere che in proposito dovrà esprimere il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato) ».

Il Ministro: CAMPILLI.

SALA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché la ripresa dei lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Palermo passi dal campo delle promesse preelettorali, ai fatti. Se non ritengano che siano diventate ormai troppo numerose le prime pietre poste per quest'opera, la cui realizzazione è attesa già da decenni per alleviare la grave disoccupazione della città di Palermo e per dare una sede decorosa al tempio della giustizia, e se non ritengano opportuna una sollecita ripresa dei lavori ». (6620).

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante, anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, informando che nel 1938 fu bandito il concorso per il progetto di costruzione del palazzo di giustizia di Palermo e che vincitore del concorso risultò il progetto che prevedeva il costo complessivo dell'opera in lire 24 milioni. Nel 1939 fu eseguito il primo lotto di lavori, comprendente le fondazioni ed i muri del piano seminterrato, per un importo di lire 2.500.000. Nel 1940 fu dato in appalto un secondo lotto per lire 4 milioni ma esso, a causa degli eventi bellici, fu eseguito solo in parte, limitatamente alla copertura del piano seminterrato e di parte dei muri del piano rialzato, per un importo di lire 1.349.140. I lavori effettuati, che costituivano solo una minima parte di quelli progettati, subirono danni a causa degli eventi bellici e, d'altra parte, nell'immediato dopoguerra, per le allora limitatissime disponibilità finanziarie, non fu possibile disporre la ripresa della costruzione. A seguito della legge 12 luglio 1949, n. 460, fu effettuato, con pagamento differito, un finanziamento di lire 300 milioni aumentato successivamente a lire 600 milioni. Il relativo progetto di stralcio venne subito approvato ma il collocamento dell'appalto subì dei ritardi a causa del particolare sistema di pagamento adottato, ed ora la proposta di un nuovo appalto è all'esame del Consiglio di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

Stato. Nell'intento di ovviare, almeno parzialmente, a tale stasi si è deciso di finanziare i lavori con i fondi del bilancio ordinario, fondi che sono per altro molto limitati rispetto alla entità dell'opera. In attuazione di tale programma si è provveduto, nell'esercizio 1950-51, al finanziamento di un terzo lotto di lavori per un importo di lire 100 milioni ed essi sono stati regolarmente ultimati nel dicembre scorso. Subito dopo è stato approntato il progetto di un quarto lotto, per un importo di altri 100 milioni che sarà finanziato con i fondi di bilancio dell'esercizio in corso. Il relativo appalto è stato già aggiudicato e consegnato. Si prevede che presto possa essere definito l'appalto dei 600 milioni a pagamento differito e si spera di ottenere, nei limiti delle disponibilità, il finanziamento dei residuali lavori in modo che la costruzione del palazzo di giustizia di Palermo possa essere al più presto ultimata ».

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: TOSATO.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere a che punto sia la pratica per l'istituzione della linea automobilistica San Michele Salentino-San Vito dei Normanni-Brindisi-Lecce per due giorni la settimana (il lunedì e il venerdì, giorno di mercato a Lecce, mercato tra i più importanti della regione jonico-salentina), richiesta avanzata dalla Camera di commercio di Brindisi, e se non ritenga opportuno intervenire affinché tale viva aspirazione delle popolazioni dei comuni di San Vito e San Michele (circa 50 mila abitanti) sia al più presto realizzata nell'interesse dell'economia di quei comuni ». (7455).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'impresa Oliva di attivare su concessione governativa un'autolinea a carattere mercatale lungo il percorso San Michele Salentino-San Vito dei Normanni-Brindisi-Lecce ha formato oggetto di attenta ed elaborata istruttoria da parte degli uffici periferici dell'Amministrazione dei trasporti. Detta istruttoria è stata anche esperita mediante ampia discussione della questione in pubblica riunione compartimentale alla quale hanno partecipato, oltreché funzionari di questa Amministrazione, i rappresentanti delle Camere di commercio delle due province di Brindisi e di Lecce nonché le aziende controinteressate. In tale riunione, se da una parte sono stati acquisiti elementi favorevoli all'attivazione della linea, dall'altra si è dovuto prendere atto di opposizione di-

spiegata da organizzazioni di trasporti operanti nella zona, tra le quali opposizioni riveste particolare rilievo, per i fini d'interessi statali che vi sono connessi, quella formulata dalle ferrovie dello Stato. A seguito di attenta elaborazione dei dati ed elementi tutti raccolti in detta istruttoria, l'Ispettorato compartimentale per le Puglie ha riferito ampiamente a questo Ministero sulla questione la quale, però, dovrà essere sottoposta al parere ed all'esame della commissione ministeriale per il coordinamento delle autolinee che ha appunto la funzione di pronunciarsi in ordine ad attivazione di servizi automobilistici comunque interferenti con l'esercizio ferroviario statale. Si confida, pertanto, di addivenire, entro il più breve tempo possibile, alla definizione della questione medesima ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SCIAUDONE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se — in vista dei disagi notevolissimi che incontrano le popolazioni dei comuni di Carinola, Sant'Andrea del Pizzone, Francolise e Mondragone per portarsi a Sessa Aurunca (Caserta), ove ha sede ora l'ufficio del registro, disagi determinati dalle forti distanze intercorrenti e dalla mancanza di ogni mezzo pubblico di trasporto; in considerazione della inoppugnabile circostanza che Carinola, oltre che essere sede di pretura ed essere stata in precedenza sede di ufficio del registro è, altresì, ubicata al centro del territorio dei quattro succitati comuni non ritenga opportuno di accelerare l'emanazione del provvedimento di ripristino in Carinola (Caserta) dell'ufficio del registro, esaudendo alfine le legittime aspirazioni dei comuni e delle popolazioni interessate e stroncando finalmente ogni dilatoria manovra e ogni inopportuna, quanto ingiustificabile, inframmettenza di uomini e di uffici ». (6930).

RISPOSTA. — « La Commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie aveva, a seguito dell'istruttoria a suo tempo disposta, espresso avviso favorevole al ripristino dell'Ufficio del registro di Carinola ed in merito era stato anche predisposto il relativo schema di decreto presidenziale. Il Consiglio di Stato, però, in sede di esame di detto schema per il prescritto parere, ebbe ad eccepire che, in mancanza di una precisa norma costituzionale, il potere esecutivo non ha la facoltà di regolare con propri provvedimenti l'organizzazione dei pubblici uffici, e che pertanto era necessario rinviare l'emanazione del decreto in oggetto, in attesa che con apposita legge si

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

demandasse a tale potere la competenza in materia. Successivamente, nell'adunanza generale del 19 ottobre 1950, il cennato consesso, riesaminata la questione, riconobbe che il Governo ha facoltà, per il combinato disposto degli articoli 95 e 97 della Costituzione, di procedere alla istituzione di uffici. Superata in tal modo la questione sulla possibilità o meno di ripristinare l'ufficio con decreto presidenziale, è sopravvenuta nel frattempo la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, che ha suggerito l'opportunità di sospendere qualsiasi modifica nelle circoscrizioni finanziarie, al fine di riesaminare la situazione venutasi a determinare nei vari distretti delle imposte a seguito dell'entrata in vigore di detta legge. Ed a tale scopo si è disposto, con circolare del 23 gennaio 1951, n. 19, l'aggiornamento per tutti gli uffici finanziari dei dati e degli elementi forniti, a suo tempo, dagli organi provinciali. Per quanto concerne in particolare la sede di Carinola non si è mancato di sollecitare l'aggiornamento di detti dati, e si assicura che la predetta commissione riesaminerà con ogni cura le risultanze dell'istruttoria, non appena in possesso di esse, cercando di contemperare gli interessi dell'amministrazione con le esigenze dei contribuenti delle zone di cui trattasi ».

Il Ministro: VANONI.

SILIPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno provvedere all'esecuzione dei seguenti lavori sulla linea jonica in provincia di Catanzaro:

1°) stazione di Strongoli: installazione di un terzo binario;

2°) stazione di Gabella Grande: installazione di un secondo binario con piano caricatore;

3°) stazione di Botricello: prolungamento del binario in corrispondenza del piano caricatore, per rendere possibile l'aumento di almeno altri due vagoni che, contemporaneamente possano essere sotto carico.

« La richiesta dei sopraelencati lavori è giustificata dalle seguenti considerazioni. Gli scali ferroviari di Strongoli, Gabella Grande e Botricello sono i maggiori centri di raccolta e spedizione della bietola, diretta all'unico zuccherificio con raffineria calabrese, esistente in Sant'Eufemia Lamezia. L'attuale attrezzatura degli scali ferroviari citati è del tutto inadeguata per sostenere il peso del traffico, che è e sarà sempre più importante. A parte il fatto che la spesa è esigua, è chiaro,

dunque, che i lavori sopraelencati si impongono, perché dal miglioramento della rete ferroviaria dipende la migliore riuscita della campagna bieticola col conseguente potenziamento di un così importante settore dell'economia nazionale ». (7394).

RISPOSTA. — « In accoglimento dell'istanza avanzata dalla Compagnia industrie saccarifere di Sant'Eufemia Lamezia tendente ad ottenere l'esecuzione di lavori per il potenziamento degli scali ferroviari di Strongoli, Gabella Grande e Botricello, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, allo scopo di favorire con provvedimenti atti a fronteggiare il maggior traffico conseguente alla ripresa di attività dello stabilimento in parola, la riuscita della prossima campagna saccarifera, ha autorizzato l'esecuzione urgente dei lavori ritenuti necessari allo scopo di cui trattasi ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando saranno inviati al provveditorato di Catanzaro i fondi necessari per il pagamento delle indennità di esami nelle scuole elementari per gli anni 1949-50 e 1950-51 ». (7456).

RISPOSTA. — « Poiché lo stanziamento dei fondi necessari al pagamento della indennità di esami nelle scuole elementari non è stato sufficiente, si è dovuto richiedere al tesoro un nuovo stanziamento. Assicuro l'onorevole interrogante che si sta facendo il possibile per accelerare al massimo il corso degli adempimenti necessari a rendere disponibile la somma occorrenti al pagamento delle competenze di cui si discorre ».

Il Ministro: SEGNI.

STORCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — « Per sapere se non sia possibile ovviare al grave disagio ed alle notevoli spese che importano per gli aspiranti ad emigrare le due visite cui vengono sottoposti (visita medica e visita professionale) e che normalmente vengono fatte a distanza di tempo l'una dall'altra e in località diverse, molte volte anche assai lontane, costringendo gli interessati a lunghi viaggi con dispendiose permanenze fuori della loro residenza ». (7460).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza di questo Ministero, si ha il pregio di comunicare quanto segue. Come è noto, non tutte le commissioni straniere di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 14 MARZO 1952

controllo degli emigranti chiedono che la visita professionale e quella sanitaria siano effettuate in tempi diversi, ma soltanto le commissioni canadese ed australiana. Effettivamente la partecipazione a due convocazioni determina per gli emigranti dei disagi. Va però rilevato che gli interessati sono esenti dalle spese di viaggio di andata e ritorno e di quelle relative alla vittuazione durante il viaggio stesso, mentre hanno diritto all'alloggio ed al vitto gratuiti durante la permanenza nei centri di emigrazione (ove vengono esaminati dalla commissione straniera), gravando siffatte spese integralmente su appositi capitoli del bilancio di questa Amministrazione. Pur rendendosi conto delle difficoltà segnalate dall'onorevole interrogante, si desidera, comunque, rilevare che l'emigrazione in Canada ed Australia riveste un aspetto definitivo e, pertanto, i candidati, dopo aver superato il primo esame, hanno maggior tempo per predisporre i propri interessi in previsione del prossimo espatrio. Gli altri, cioè quelli respinti al primo esame, sono esentati dal proseguimento della pratica di espatrio e sembra che possano più convenientemente regolarsi in conseguenza ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se corrisponde al vero la notizia secondo cui alcuni nostri connazionali profughi dalla Grecia (fra cui i signori Simone Francesco e Di Cesare Andrea) sono stati invitati dai nostri competenti Ministeri a rientrare in Grecia per prendere possesso dei loro beni sbloccati, mentre in effetti nulla era ancora definito e le autorità greche hanno frapposto insormontabili difficoltà e resa inattuabile la consegna; e se non ritenga necessario evitare nuove sofferenze, disagi e dispendi ai nostri connazionali, che otto anni or sono furono espulsi, perdendo il frutto di decenni di lavoro, di sacrifici e di risparmi ». (7185).

RISPOSTA. — « Non risulta che le Autorità elleniche frappongano difficoltà insormontabili alla riconsegna ai nostri connazionali dei beni sbloccati in Grecia. Secondo notizie comunicate dalla nostra Ambasciata ad Atene sono stati finora sbloccati oltre 500 beni immobili e mobili e sono stati ammessi all'indennizzo altre centinaia di beni. Le difficoltà lamentate si riferiscono, probabilmente, al necessario esame dei titoli comprovanti la proprietà di chi rivendica il bene. Per quanto riguarda, in particolare, il caso del connazionale Francesco Simone, la Delegazione italiana ad Atene ha fatto presente che l'immobile di pertinenza dello stesso è stato sbloccato fino dal 14 marzo 1950. La restituzione dell'immobile all'avente diritto poteva quindi essere effettuata subito su presentazione dei titoli di proprietà. Senonché il predetto connazionale, al suo arrivo a Patrasso, chiese la restituzione integrale del bene presentando soltanto i titoli da cui risultava essere proprietario dei 15/24. Fu invitato ad indicare almeno gli estremi o dati comunque generici del titolo relativo ai rimanenti 9/24 e poiché l'interessato non poté provare la proprietà dell'intero immobile, le autorità elleniche rifiutarono la restituzione. Non appena sarà stato possibile comprovare in qualche modo che anche i 9/24 dell'immobile in parola appartengono al Simone, sarà effettuata la restituzione dell'intera proprietà. È da tener presente, d'altra parte, che per ogni bene sbloccato il tesoro italiano deve sopportare l'onere del pagamento ed è, quindi, misura giustificata quella presa dalla Delegazione di richiedere — prima di autorizzare la restituzione — la documentazione atta a comprovare la pertinenza italiana del bene. Vi sono stati, ad esempio, dei casi in cui sono risultati comproprietari dello stesso immobile persone (donne) che nel frattempo avevano acquistata la cittadinanza ellenica per susseguente matrimonio con cittadini greci ».

Il Ministro: DE GASPERI.